

25 Gennaio 1953

Dom. III dopo l'Epifania (4.a)

Carità... a distanza

ISTANTANEA

Certo in un'ora così indiscreta come quella di pranzo, e un pranzo domenicale, non bisognerebbe mai disturbare il prossimo...

Lo pensa la signora Carolina, mentre la domestica corre al balcone che s'affaccia sulla porta dove hanno suonato.

Fosse almeno una persona di casa, magari l'amica X che venisse a portare l'ultima novità del giorno nel campo della moda o dello scandalo; ma c'è da attendersi un amico del marito, o un uomo qualunque che, scorrendo il cappello tra le mani, inizierà la rituale e noiosa supplica per una raccomandazione, scusando se disturba l'ingegnere in un'ora insolita...

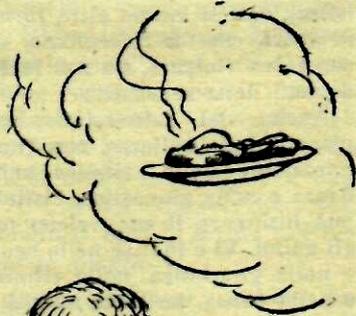
Tutto questo che io scrivo in molte righe, il nervoso cervello della signora Carolina l'ha mulinato in un baleno; e quando la serva rientra per annunciare che alla porta ha suonato un povero, essa sentenza:

— L'avevo detto io: un guastafeste!...

Ma non crediate che ora lo rimandi a mano vuota: ah, questo mai! E' cristiana battezzata; è praticante come lo è tutta la sua famiglia. Magari al sermone della Messa domenicale ha proprio promesso di essere caritatevole con tutti, di fare elemosina a quanti busseranno alla sua porta. Il marito poi è generoso; lei non ha che da frenarne lo zelo

perchè la carità non si cambi in prodigalità a scapito del bilancio familiare...

Così mentre i ragazzi si levano da tavola per correre al balcone a vedere lo sconosciuto che, come tutti i poveri di questo mondo, avrà la barba e la bisaccia, la signora d'intesa col marito, cerca per un po' nel portafoglio; vi trova un biglietto adatto, un'elemosina più che ordinaria che non tutte le mani offrono.



Il figlio più piccolo ha indovinato le sue mosse e le viene attorno:

— Mamma, glielo porto io al povero...

— No... rimettetevi a tavola col babbo, lo manderemo dal balcone.

Il biglietto svolazza come una farfalla e si diverte a lasciar anasprire in aria le mani che lo attendono sulla strada, poi si adagia per terra da dove lo rialza, ansante, il povero mendico che lo inseguiva.

— Grazie — grida al balcone. L'uomo prova una vergogna strana.

Gliel'avessero dato sulla porta, in casa, si sarebbe rallegrato di tanta abbondanza, ora no; guarda il biglietto che basterà a sfamarlo per una giornata e torna con lo sguardo al balcone dov'è rimasto un bimbo...

Sente tutta la umiliazione dell'inseguire un biglietto in aria, quasi fosse stato un giuoco per canzonarlo.

Riprende il cammino con una ferita di più al cuore.

— Papà, non ha freddo il povero? — chiede il bimbo rimettendosi a tavola.

— Perchè non dargli un piatto di minestra calda!...

— La mia; volentieri!... — suggerisce il fratello accanto.

Il padre, buon cristiano, in fondo pensa che i figli danno ai genitori una lezione di carità... ravvicinata, dopo che loro l'hanno fatta... a distanza.

Per un istante gli viene la tentazione di richiamare il povero per offrirgli un po' di caldo; ma lo distoglie la signora Carolina che inizia un tutt'altro discorso...

ATTILIO MONGE



Sintesi Catechistiche

IL CELIBATO ECCLESIASTICO

Una questione trattata spesso sui giornali o dall'opinione pubblica, ma non sempre con le migliori intenzioni e tante volte sotto l'influenza di pregiudizi, è quella che riguarda il celibato ecclesiastico.

A questo proposito ho ricevuto una lettera che rivela molta superficialità.

La lettera in poche parole dice:

— Voi preti parlate con tanta sicurezza del matrimonio e dei figli. Ditemi allora, perchè i Sacerdoti non si sposano? Perchè non danno l'esempio di far nascere dei figli e di educarli? Sarebbe meglio di qualsiasi bella predica.

Questo stesso pensiero viene anche espresso alle volte da brave persone, da cattolici credenti:

« Se il clero cattolico fosse sposato — dicono — darebbe l'esempio di quello che dovrebbe essere il matrimonio ideale e la vera educazione dei figli ».

Questa obiezione può essere controbattuta dalla stessa esperienza: vi sono ad esempio i ministri di culto delle confessioni protestanti i quali hanno moglie e figli e tuttavia nessuno può dire che nei paesi di religione protestante la vita familiare sia migliore che nei paesi cattolici: eppure là vi sono i pastori d'anime che danno l'esempio di come debba essere una famiglia cristiana. Invece che succede? Che proprio in campo protestante dilaga la piaga del divorzio che è la rovina delle famiglie.

Anche fra i cattolici vi sono i casi di separazione, ma sono in molto minor numero e comunque non è ammesso il divorzio.

Questa constatazione di fatto ci autorizza a concludere che il celibato imposto ai preti ha migliore influenza sulla vita familiare che non l'esempio che darebbe se fosse sposato.

*
**

La storia ci insegna che ogni volta sono sorte delle divisioni nella Chiesa e si è portato in campo la questione del celibato ecclesiastico

SESTO E NONO COMANDAMENTO

si è sempre giunti a combattere pure l'indissolubilità del matrimonio.

Il senato romano, benchè pagano, obbligava i patrizi al matrimonio per impedire l'estinguersi delle grandi famiglie, ma nello stesso tempo voleva il celibato e la continenza per le vestali le quali erano sacerdotesse addette al culto nazionale.

*
**

Che poi il celibato ecclesiastico sia un danno per la nazione perchè la priva di figli che potrebbero avere una migliore educazione, basterebbe guardare a un dato statistico molto eloquente: ancora oggi il numero dei figli è più elevato nelle famiglie che vivono maggiormente la vita cattolica. Quello che lo stato perde per il celibato di poche migliaia di preti è largamente compensato dalla fecondità di un numero maggiore di famiglie cattoliche. (Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

PARLA IL PAPA

RITMI E COSTUMI SPORTIVI

Come vi è una ginnastica e uno sport, che con la loro austerità concorrono a raffrenare gli istinti, così si hanno altre forme di sport, che li risvegliano, sia con forza violenta, sia con le seduzioni della sensualità.

Anche dal lato estetico, col piacere della bellezza, con l'ammirazione della ritmica nella danza e nella ginnastica, l'istinto può insinuare il suo veleno negli animi. Vi è inoltre nello sport e nella ginnastica, nella ritmica e nella danza, un certo nudismo, che non è nè necessario nè conveniente.

Non senza ragione, or sono alcuni decenni, un osservatore del tutto imparziale ebbe a dire: « Ciò che in questo campo interessa la massa, non è la bellezza del nudo, ma il nudo della bellezza ». Dinanzi ad una tale maniera di praticare la ginnastica e lo sport il senso religioso e morale oppone il suo Veto.

In una parola, lo sport e la ginnastica non debbono comandare e dominare, ma servire e aiutare. E' il loro ufficio, e in ciò trovano la loro giustificazione.

(Pio XII - 8. XI. 52)

OSSERVATORIO

Commenti a un processo

Ecco un commento al processo contro Cippico che merita di essere considerato. E' tratto da "Il Mondo" un giornale che non è certo tenero per il clero.

"Le sedute del processo Cippico (si continua a chiamarlo Monsignore nonostante non ne abbia più il diritto e nemmeno l'aspetto) sono state riprese con quella fiacca che sembra esserne la nota predominante. Il processo al sacerdote incolpato di traffico di valuta per diversi miliardi, di truffa, di furto, all'inizio fu movimentato; lo scandalo era troppo grosso perchè non suscitasse una eco immediata e clamorosa; poi questa eco si spense, ed ora tutta la storia sembra essersi arenata in un mare morto di scoraggianti complicazione e indugi. Non sono questi i processi che interessano; il grosso pubblico preferisce il processo Bellentani o di Caterina Fort, dove ci siano i motivi per gli organini ambulanti, dove protagonisti siano l'amore, la morte, la gelosia, tutt'al più la corruzione dell'alta società; un processo di valuta interessa poco anche se al centro vi è la figura di un ecclesiastico... o forse è il ministro di Dio che si crea attorno il silenzio quando non può più avere il rispetto. Per vari motivi, dunque, il processo ha tutta l'aria di una di quelle interminabili questioni che si trascineranno a lungo e delle quali spesso si conosce la fine solo quando non si ricorda più l'inizio. Spogliato l'abito prelatizio, il monsignore fu rilasciato a piede libero. L'interesse è sempre diminuito. Dobbiamo dunque concludere che un sacerdote il quale, venendo meno ai più sacri principi, si è mostrato niente più che un volgare imbroglione, è meno interessante, quindi meno eccezionale, di una contessa assassina o di una povera ignorante accettata dalla passione ».

Oggi a me...

— Nessun sacrificio è grande per il partito! — disse Anna Pauker quando le fu ucciso il marito dai comunisti stessi.

Ora che l'epurazione tocca lei sarà ancora di questo parere? Ieri al marito... oggi a me... domani a te.

Uno dopo l'altro il comunismo ingoia i suoi stessi figli: pareggia tutti rubando il mestiere alla Morte.

Pubblicità galeotta

Un avvocato ha trovato ospitalità in un difluso quotidiano per il seguente avviso pubblicitario: « AAA Annullamenti Matrimoniali. Divorzi, Separazioni legali ». Qualifica, cognome, telefono.

E' ovvio, ci sembra, il chiedere: per la famiglia, il signor avvocato e il giornale che gli fa la "reclame", non ha nient'altro da fare che annullarla, spezzarla, disperderla?

C'è chi dovrebbe applicare la disciplina giuridica della pubblicità. Non ha proprio nulla da dire l'autorità di fronte a chi concorre a colpire l'indissolubilità della famiglia sancita come sappiamo da norme supreme inviolabili?



Far del bene

Disceso che egli fu dal monte, lo seguirono molte turbe. Ed ecco un lebbroso, accostatosi, gli si prostrò dinanzi dicendo: — Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi. — E stesa la mano, Gesù lo toccò, dicendo: — Lo voglio, sii mondato.

E subito sparì la sua lebbra. E Gesù gli disse: — Guardati dal dirlo ad alcuno; ma va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta prescritta da Mosè in testimonianza per essi.

Ed entrato che fu in Cafarnao, si accostò a lui un centurione, e lo pregava, dicendo: — Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente. — E Gesù a lui: — Io verrò e lo guarirò.

Ma il centurione, rispondendo soggiunse: — Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io sono uomo sottoposto ed ho dei soldati sotto di me, e dico a questo: va', ed egli va; e a quello: vieni, ed egli viene; ed al mio servo: fa' questo, e lo fa.

Gesù, udite queste parole, ne restò ammirato, e disse a coloro che lo seguivano: — In verità, vi dico: non ho trovato tanta fede in Israele. Or vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno con Abramo ed Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli; e i figli del regno saranno gettati nelle tenebre esteriori, ove sarà pianto e stridor di denti. E Gesù disse al centurione: — Va', e come hai creduto ti avvenga.

E in quell'istante il servo fu guarito.

Matteo VIII, 1-13

Quando consideriamo i miracoli di Gesù sentiamo maggiormente la verità delle parole con cui gli Evangelisti riassumono l'opera del Signore: « Passò facendo del bene e sanando tutti ».

« Far del bene! » Questa parte è in potere di tutti. Se poi il Signore vorrà aggiungere alle nostre opere buone qualche miracolo, sia grazie a lui.

San Francesco d'Assisi, prima della conversione, s'incontrò un giorno in un lebbroso conciato così orrendamente da muovere a compassione e a ribrezzo. Vincendo l'istintiva ripugnanza, scese da cavallo, si avvicinò al miserabile, l'abbracciò e baciò sulla fronte e sulle labbra purulente. Il Signore premiò questo suo atto di compassione verso un povero infermo facendogli sentire anziché il ribrezzo, una gioia paradisiaca. Da allora il Santo incominciò a passare le ore nel curare i lebbrosi, nel medicar loro le ferite, nel baciare le piaghe.

Il far del bene al prossimo bisognoso esige sacrificio e alle volte si prova una ripugnanza indicibile.

Queste difficoltà non ci devono fermare. Pensiamo anzi che tante volte il Signore ci concede la grazia di salvare l'anima dell'ammalato, che forse è più inferma del corpo, appunto in vista della nostra carità per il corpo.

Ancora San Francesco d'Assisi ci è in questo di sprone. Ricordiamo spesso la sua frase: « Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto ». Con questo pensiero troveremo facile far del bene.

Le prediche

Altro è parlar bene e altro è parlare con efficacia.

Un certo Padre Onorato teneva un quaresimale con poca eloquenza, ma in compenso con molta attenzione dei fedeli e molti frutti spirituali. Il re Luigi XIV chiese al celebre Bourdaloue che cosa ne pensasse.

— Maestà, rispose il celebre oratore, quel predicatore disturba, sì, le orecchie, ma commuove i cuori. Alle sue prediche vengono restituite le borse che si rubano durante le mie.

Quante volte ai fedeli ascoltatori del proprio Parroco vien voglia di criticare la predica... Eppure quale calore e quale cuore non si nota nella parola anche talvolta disadorna del proprio parroco!

Le nuove divinità

Il corrispondente d'un diffuso quotidiano, dovendo far la cronaca dei quotidiani avvenimenti di un grande Festival del Cinema, ha scritto anche queste righe che sono, per la verità, degne di non piccolo rilievo:

« ...uomini e donne, ma specialmente ragazzi e ragazze, rinunciano ogni sera al gusto della cena per precipitarsi verso il palazzo del Cinema. Qui s'impalano con una cocciuta tenacia che rasenta l'abnegazione, davanti alle soglie luminose del grande edificio estasiati in una contemplazione quasi mistica... ingordi di vedere. Nel loro cervello deve esser scritto il nome degli eroi del nostro tempo: Raf Vallone, Gina Lollobrigida, Errol Flynn, Joan Fontaine e tutti i nomi dei Divi che sono ospiti della Mostra del Cinema. Cada la pioggia, soffi il vento, stagni l'aria nel caldo afoso o brontolino minacciosi i tuoni, essi sono lì, rigidi e muti nell'attesa dei Famosissimi... I quali passeranno in mezzo a loro che li adorano, feticci della pellicola, e sarà come se guardassero paracarri e non esseri umani ».

Quanta amarezza provoca questa costatazione. Mentre l'energia giovanile potrebbe essere spinta verso i sommi ideali che sono Dio, la Famiglia, la Patria, essa si ferma alla contemplazione di maschere cinematografiche.

La statura

Si calcola che una bimbetta di 2 anni ha già raggiunto un po' meno della metà della statura che essa avrà da adulta, che a 7 anni raggiungerà i $\frac{3}{4}$, a 12 anni i nove decimi di tale statura. Un bambino è invece a 2 anni parecchio al disotto della metà della sua statura da adulto, mentre avrà raggiunto i $\frac{3}{4}$ a 9 anni e i 9 decimi a 14.

I genitori possono fare i loro calcoli sui propri figli. Se poi vogliono anche conoscere la loro statura morale, suggeriamo di desumerla dallo studio... del catechismo.

Dir. Resp. Luigi Vidano P. S. S. P.
Per Versamenti usare il c. c. p.
N. 2.17601: « La Domenica » - ALBA.

Cronaca di S. Zenone

LA GRAZIA E IL CORPO MISTICO

Omelia del S. Natale (continuazione)

Gesù è venuto al mondo per farci figli di Dio e fratelli tra di noi. Ed ecco allora il mio augurio di Natale: "Amatevi... amatevi... amiamoci."

Genitori, amate i vostri figli. Amateli di un amore cristiano. Ricordate che il vostro principale dovere, prima ancora di pensare al benessere fisico dei figli, è di dar loro una profonda educazione cristiana.

Amate i vostri figli. Amateli senza debolezza. Fate loro capire che vi devono obbedire, perchè voi rappresentate l'autorità stessa di Dio; e se si rendesse necessario il castigo, non lo dovete risparmiare, memori del detto dello Spirito Santo: "chi risparmia la verga, odia suo figlio".

Amate i vostri figli. Amateli senza parzialità. Se dovrete far distinzione tra figli e figlie, tra belli e brutti, tra simpatici e antipatici, suscitereste la gelosia e l'odio contro di voi e tra di loro.

Figli, amate i vostri genitori. Ricordate sempre che cosa essi hanno fatto per voi. Ricordate i sacrifici che vostro papà ha fatto per guadagnarvi il pane; e ricordate che il pane che mangiate tante volte è impastato con le lagrime di vostra mamma. Figlioli, guai a contristare i genitori! Maledetti i figli che odiano i genitori!

Regni l'amore nella vostra famiglia, l'amore tra fratello e fratelli; l'amore tra cugino e cugini; l'amore tra cognata e cognate e cognati; l'amore tra suocera e nuora e tra nuora e suocera.

Amatevi!... Come diventa sapo-rito il pane, anche se è senza companatico, quando il sorriso illumina il volto di coloro che siedono alla stessa mensa.

Amatevi; quando nelle famiglie regna la concordia, non mancherà mai la benedizione di Dio e non mancherà mai il pane quotidiano.

Amatevi... amiamoci. Siamo tutti figli di Dio. Siamo tutti fratelli. Perchè una parola, forse mal intesa, per una mancanza di riguardo, forse involontaria, per un piccolo torto ricevuto, volete avvelenare l'anima di odio? No... questo non è cristiano.

Questa mattina, dalla culla di Betlemme, Gesù vi grida: "Non

odiarmi nella persona del tuo fratello".

Figlioli, chi odia un uomo, odia Gesù stesso. Ricordate sempre il rimprovero che Gesù rivolse a Saulo che perseguitava i cristiani: "Perchè mi perseguiti?..."

Anche questa mattina Gesù dice: "Perchè mi perseguiti?"

Lo dice allo sposo che maltratta la sposa, lo dice al fratello che conserva rancore contro il fratello, lo dice alla cognata che nega il saluto alla cognata, lo dice alla nuora che guarda in cagnesco la suocera, lo dice alla suocera che tortura la nuora, lo dice a chiunque, per qualsiasi ragione, conserva nel suo cuore sentimenti di odio e desideri di vendetta.

"Perchè mi perseguiti?...," dice Gesù anche a quelli che, per un falso punto d'onore, continuano a contrastare l'opera del Parroco.

Figlioli, che gli Angeli non cantino inutilmente per voi: "Pace in terra agli uomini di buona volontà".

Se volete la pace, promessa agli uomini di buona volontà, vivete sempre in grazia e rallegrate sempre la vostra vita con l'amore.

LA GRAZIA CI FA FIGLI DI DIO

Nelle domeniche scorse abbiamo veduto che con la grazia santificante noi diventiamo partecipi della vita stessa di Dio, e quindi diventiamo suoi figlioli.

Si capisce, non figli naturali: solo la seconda Persona della SS. Trinità è Figlio Naturale dell'Eterno Padre, perchè ne ha la stessa, identica natura; noi diventiamo figli adottivi. Attenti però all'enorme differenza tra il modo con cui Dio ci fa suoi figlioli adottivi, e il modo con cui un uomo può far suo figlio adottivo un altro uomo.

Un uomo, quando adotta come suo figlio un altro uomo, gli dice: "Da oggi tu porterai il mio stesso nome; tu abiterai nella mia stessa casa, tu godrai delle mie stesse ricchezze". E' già qualche cosa; ma questa figliolazione resta sempre una finzione. Infatti, perchè quell'uomo diventasse veramente suo figlio, egli dovrebbe donargli qualche cosa di se stesso, un po' del suo sangue, un po' della sua intelligenza; e invece non gli ha donato che cose estranee alla sua persona, non gli ha donato che il nome, la casa, le ricchezze.

Dio, invece, quando ci adotta come suoi figli, trasfonde in noi

qualche cosa della sua stessa vita, in maniera che noi diventiamo simili a Lui, come i figli portano sul volto i lineamenti del padre.

La nostra adozione a figli di Dio, non è dunque una finzione; noi non siamo costretti a dire: "Signore, io ti amo come tu fossi mio Padre"; ma dobbiamo dire: "Signore ti amo, perchè tu sei mio Padre, e io sono tuo figlio".

Dio è nostro Padre. Dunque Dio avrà per noi le stesse premure e le stesse tenerezze che un padre ha per i suoi figlioli.

Nel Salmo 90 il Signore dice: *Confida in me; in tutte le cose abbandonati in me; e all'ombra della mia protezione potrai dormire tranquillo. Come l'aquila porta in alto i suoi aquilotti per metterli al sicuro dalle frecce dei cacciatori; come la gallina copre con le sue ali i pulcini per difenderli dai pericoli, così io ti difenderò nei pericoli notturni, nei pericoli diurni, nei pericoli che ti possono venire dalla prosperità e da quelli che ti possono venire dall'avversità. Metterò a tuo servizio i miei angeli, perchè, come una mamma, ti sostengano affinché tu non abbia ad inciampare. Ti libererò da ogni male, specialmente dalla schiavitù del vizio. Ascolterò le tue preghiere. Sarò con te nelle tribolazioni. Ti strapperò dalla morte eterna, ed entrerai nella gloria eterna dove mi potrai vedere per tutta l'eternità.*

(continua)

FESTA ANTIBLASFEMA

Oggi in tutte le Parrocchie si celebra la festa antiblasmema. Nel pomeriggio ci troveremo tutti uniti davanti al S.S. solennemente esposto per gridare a Dio tutto il nostro amore e tutto il nostro dolore per le atroci offese che Gli recano tanti empî bestemmiatori.

SCUOLA DI CULTURA RELIGIOSA

Da due settimane poco frequentata: perchè? e quel che è peggio non è frequentata proprio da quelli che ne avrebbero maggiormente bisogno. Questa settimana vi voglio vedere tutti.

CINEMA DON BOSCO

Questa sera e domani sera

Barriera a settentrione

con Amedeo Nazzari e Luis Trenker
Film di emozionanti avventure: mentre la morte è in agguato sulle frontiere dolomitiche dove un pugno di eroi difende la legge una donna
spera ama e attende

(Con permissione ecclesiastica)

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla

Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo